

SETTIMANA NEL MONDO
Il «colpo» di Denktasc

Con la proclamazione, da parte del vice-presidente e leader della comunità turco-cipriota, Rauf Denktasc, di un'entità statale autonoma nella zona settentrionale dell'isola, occupata dalle truppe turche, il dramma di Cipro è entrato in una fase nuova, piena di rischi e di incognite. L'idea di una pacifica convivenza tra le due comunità etniche, sulla base di uguali diritti e nell'ambito di istituzioni rappresentative di entrambe — l'idea, cioè, che aveva presieduto alla nascita dello Stato cipriota indipendente e neutrale e che era alla base delle trattative avviate nelle ultime settimane per risolvere la crisi — riceve un colpo durissimo. La tensione tra Atene ed Ankara, che l'estate scorsa sembrò dover sfociare in un conflitto armato nel Mediterraneo, torna ad acuitarsi.

La tensione tra Atene ed Ankara, che l'estate scorsa sembrò dover sfociare in un conflitto armato nel Mediterraneo, torna ad acuitarsi. Sotto questo aspetto, l'iniziativa turca può apparire come il riscontro di quella greca della scorsa estate, allorché il regime dei colonnelli il mobilitò il suo personale militare e i suoi agenti a Cipro per rovesciare Makarios e imporre una soluzione a senso unico. Ri-

petto alla situazione che venne a crearsi allora, quella odierna presenta tuttavia tratti nuovi, che aprono uno spazio più ampio agli sforzi di pace. Il primo è il più importante: è che ad Atene si è ora un governo democratico, forte del consenso della maggioranza del paese, deciso a evitare il terreno minato dell'avventura e a porre invece la sua azione su quello della cooperazione internazionale. Denktasc e il governo turco, da parte loro, negano che la loro iniziativa punti a una spartizione dell'isola e all'annessione della parte settentrionale alla Turchia: la prospettiva che essi



indicano è quella di due Stati ciprioti autonomi, federati tra loro. I turco-ciprioti, dice Denktasc, non vogliono più essere una minoranza. È un'affermazione che il leader turco-cipriota collega alla decisione di torti subiti, o comunque, di una condizione di inferiorità della comunità che a lui fa capo. Essa non chiarisce tuttavia i termini dell'operazione annunciata nei giorni scorsi. Nel fatto, i turco-ciprioti sono una minoranza — un quinto, all'incirca, della popolazione totale — e non si vede come questa condizione possa essere modificata alla base senza lacerazioni drammatiche: lo sradicamento di decine di migliaia di greco-ciprioti dalle loro terre, l'afflusso in massa di immigrati — non ciprioti — dalla Turchia. L'invasione turca, gra-

Bretagna, come « unico governo legittimo », nonché dell'appoggio dei tre paesi « alla sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale della Repubblica di Cipro ». Nel ribadire questi principi, i sovietici hanno ricordato (non lo hanno fatto, invece, gli americani) che « esistono buone risoluzioni delle Nazioni Unite » e che il problema « è quello di applicarle ». Si tratta, lo ricordiamo, delle risoluzioni che condannano ogni ricorso alle armi e ogni atto, da qualsiasi parte compiuto, suscettibile di complicare la situazione, chiedono il ritiro da Cipro di tutti i militari stranieri e sollecitano un impegno di tutte le parti interessate nella trattativa, sotto gli auspici dell'organizzazione internazionale.

Ennio Polito

SEMPRE GRAVE LA TENSIONE NELL'ISOLA

Nuove manifestazioni a Cipro contro lo «stato federato turco»

Cortei di greco-ciprioti in tutte le principali città, con la partecipazione dei profughi della zona occupata - Ad Atene si denuncia «il ruolo nefasto della Nato»

NICOSIA, 15. La situazione a Cipro dopo la proclamazione della zona occupata dalle forze turche di uno stato federato turco-cipriota, permane estremamente tesa. Anche oggi i greco-ciprioti hanno dimostrato contro la proclamazione unilaterale di uno stato autonomo turco-cipriota. Migliaia di profughi dalle zone occupate turche hanno preso parte a cortei nelle principali città. I dimostranti recavano cartelli con scritte come «no alla spartizione», «chiediamo l'intervento dell'ONU», «ritiro di tutte le truppe straniere». Mentre i contatti diretti tra le due parti interessate per una soluzione politica della questione sono giudicati inattuabili allo stato attuale, anche il richiamo all'ONU (la questione dovrebbe essere discussa nel foro delle Nazioni Unite agli inizi della settimana entrante) non sembra offrire particolari possibilità di riuscita. Oggi a Nicosia funzionano le proposte della parte turco-cipriota per intavolare un negoziato, sono considerate dai dirigenti greco-ciprioti «completamente inaccettabili». Queste proposte erano state «asmesse giovedì al negoziato greco-cipriota Glafcos Cleides al suo rappresentante del segretario generale dell'ONU a Cipro. Secondo i greco-ciprioti i turchi mirano alla creazione a Cipro di una confederazione dei due stati con un governo centrale dai poteri limitati che in pratica significherebbe la definitiva spartizione dell'isola. I dirigenti greco-ciprioti respingono la proposta di Rauf Denktasc per la creazione di un governo di transizione che dovrebbe restare in carica sino alla costituzione di una repubblica federale a Cipro, e insistono invece perché l'attuale legittimo governo dell'arcivescovo Makarios rimanga in carica sino al momento della costituzione di una genuina repubblica federale.

Ad Ankara intanto si attendono gli eventi e le reazioni delle altre nazioni, ben decisi tuttavia a non recedere dalle posizioni assunte e per nulla impressionati dalle «profonde preoccupazioni» espresse da Gran Bretagna e Stati Uniti per la decisione unilaterale adottata dalle autorità turco-cipriote e dalle complicazioni che ne potrebbero derivare. Si ritiene d'altra parte che la Grecia, che ha approvato il ricorso di Makarios al Consiglio di Sicurezza dell'ONU non accetterà mai di riconoscere due zone autonome che portino alla creazione di un «stato federato». Il ministro degli Esteri turco, presentando il primo passo verso la spartizione dell'isola. Gli osservatori a Nicosia e ad Atene sembrano inclini a considerare formali le preoccupazioni espresse da parte britannica ed americana dinanzi all'atteggiamento delle autorità turco-cipriote e quando il governo di Ankara. Si insiste nel sottolineare che la Turchia non avrebbe agito come ha agito se non avesse avuto altri appoggi. I giornali ateniesi di ogni tendenza sono concordi oggi nel rilevare il ruolo svolto dalla NATO e in particolare dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, nella questione di Cipro e nel chiedere un mutamento di orientamento della politica estera della Grecia. «Kathimerini» (filo-governativo) ricorda una recente dichiarazione del premier Karamanlis secondo la quale in Grecia cercherà un appoggio «ovunque lo troverà al momento per difendere gli interessi vitali dell'ellenismo». Dopo

aver denunciato il ruolo «nefasto» svolto dagli alleati occidentali, il giornale afferma che «mai la Turchia avrebbe agito come ha fatto a Cipro senza l'appoggio dichiarato della NATO e degli anglo-americani». Dal canto suo «Avghi» organo del partito comunista (interno) scrive che il «nuovo colpo di stato turco a Cipro fa parte di un piano NATO mirante ad impadronirsi di basi nel Mediterraneo orientale». Anche la sospensione degli aiuti militari americani alla Turchia sembra semplicemente un ben orchestrato gioco delle parti per nascondere l'effettivo appoggio americano alla Turchia nonostante le formali «preoccupazioni» espresse da Kissinger. Se cecia a reazione F104 sono stati venduti in questi giorni dalla società italiana Aeritalia alla Turchia. L'accordo per l'acquisto degli aerei era stato firmato nell'ottobre

scorso fra l'aviazione turca e l'Aeritalia che li costruisce su licenza della Lockheed americana. E a questo proposito sarebbe interessante conoscere il parere del governo italiano e sapere in che modo la fornitura di aerei militari da parte di una società italiana alla Turchia concordi con le dichiarazioni della Farnesina e con gli auspici da essa avanzati per una soluzione pacifica della grave vertenza cipriota. Parallelemente, il vice-ministro sovietico per il commercio estero Kuzmin e il suo collega inglese Preston si occupavano delle questioni relative allo sviluppo del commercio. Le due parti si legge in un dispaccio dell'agenzia TASS, «hanno espresso il comune desiderio di dare nuovo impulso allo sviluppo della cooperazione nei campi politico, economico, commerciale ed altro». Nel tardo pomeriggio, Wilson e il suo seguito sono partiti per Lemnago da dove rientreranno domani sera. Lunedì in vista si concluderà con la firma dei documenti congiunti. Prima di ripartire il primo ministro inglese terrà una conferenza stampa. Anche se il vertice non è ancora terminato, si può affermare che esso ha assunto una dimensione internazionale superiore a quella che gli osservatori tendevano ad attribuirgli. Il vertice è sicuramente si concluderà con un successo. L'importanza che i dirigenti sovietici attribuiscono ai colloqui è dimostrata dal fatto che ieri sera il telegiornale ha trasmesso in diretta dal Cremlino dove si svolgeva la colazione in onore degli ospiti britannici, i discorsi interrotti di Breznev e di Wilson. Domani la televisione metterà in onda un messaggio del premier inglese al popolo sovietico. Il primo risultato del vertice sarà, come si sono espressi i protagonisti, la apertura di una fase nuova nelle relazioni tra l'URSS e la Gran Bretagna, dopo set-

La visita di Wilson a Mosca

Una fase nuova tra l'URSS e la Gran Bretagna

Intesa sull'Europa e sulla cooperazione economica

Dalla nostra redazione MOSCA, 15. I colloqui sovietico-britannici sono proseguiti questa mattina al livello ministeriale. Gromiko e Callaghan hanno discusso in un clima sereno e costruttivo, informa la TASS, «una serie di problemi che dominano i negoziati». In concreto, a quanto è dato sapere, i due ministri si sono soffermati sulle difficoltà che ancora intralciano la conclusione a Ginevra della seconda fase della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Parallelemente, il vice-ministro sovietico per il commercio estero Kuzmin e il suo collega inglese Preston si occupavano delle questioni relative allo sviluppo del commercio. Le due parti si legge in un dispaccio dell'agenzia TASS, «hanno espresso il comune desiderio di dare nuovo impulso allo sviluppo della cooperazione nei campi politico, economico, commerciale ed altro». Nel tardo pomeriggio, Wilson e il suo seguito sono partiti per Lemnago da dove rientreranno domani sera. Lunedì in vista si concluderà con la firma dei documenti congiunti. Prima di ripartire il primo ministro inglese terrà una conferenza stampa. Anche se il vertice non è ancora terminato, si può affermare che esso ha assunto una dimensione internazionale superiore a quella che gli osservatori tendevano ad attribuirgli. Il vertice è sicuramente si concluderà con un successo. L'importanza che i dirigenti sovietici attribuiscono ai colloqui è dimostrata dal fatto che ieri sera il telegiornale ha trasmesso in diretta dal Cremlino dove si svolgeva la colazione in onore degli ospiti britannici, i discorsi interrotti di Breznev e di Wilson. Domani la televisione metterà in onda un messaggio del premier inglese al popolo sovietico. Il primo risultato del vertice sarà, come si sono espressi i protagonisti, la apertura di una fase nuova nelle relazioni tra l'URSS e la Gran Bretagna, dopo set-

te anni di incomprendimenti, di freddezza e di mancanza di contatti al massimo livello. Il terreno più importante sul quale il dialogo si rifletterà sarà l'Europa. Nel corso del colloquio, infatti, Wilson ha confermato la necessità di tenere la terza fase della conferenza paneuropea al centro, verso la metà dell'anno. Questo è altresì il punto di vista sovietico. Poiché già la Francia, la RFT e gli Stati Uniti hanno più o meno esplicitamente accettato questo principio, ostacoli seri non dovrebbero più sorgere. Un'intesa analogica non è riacquinta invece sul problema del Medio Oriente, che è pure stato ampiamente discusso tra Breznev e Wilson, a parte il giudizio comune sul carattere esplosivo della situazione. Il fatto che il governo sovietico e quello inglese affrontino il problema medio-orientale da punti di vista chiari, ma diversi — ha detto ieri Wilson — a mio avviso dovrebbe rappresentare non un motivo di divergenza, ma una base per la cooperazione. Noi stiamo perseguendo lo stesso scopo: quello che è stato fissato nelle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, a cominciare da quella del 1967. Sul piano economico e commerciale, infine, con la visita di Wilson dovrebbero prendere particolare sviluppo i progetti di cooperazione a lunga scadenza. Tra l'altro, si parla della costruzione nell'URSS di un'azienda di macchine copiatrici e da parte della British Petroleum di un complesso di aziende per la produzione annuale di circa un milione di tonnellate di proteine. Romolo Caccavale

Nel quarto anniversario della morte della compagna BRUNELLA PIOMBINI la ricordano con infinito amore i genitori Vitorino e Bruno, assieme ai nonni ed ai parenti, sottoscrivendo 50.000 lire per l'Unità.

DENUNCIATA IN UNA NOTA DELLA TASS

Crescente ingerenza militare degli USA nell'Oceano Indiano

Una settimana di protesta nei Paesi afro-asiatici

MOSCA, 15. La TASS dedica oggi una lungha nota alla settimana di protesta contro la presenza di basi e di forze armate straniere nell'Oceano Indiano, che si esprimerà a partire da domani, in molti Paesi dell'Africa e dell'Asia. L'iniziativa venne decisa nello scorso novembre a Nuova Delhi, nel corso della conferenza internazionale «per lo smantellamento delle basi militari straniere nell'Oceano Indiano e la sua trasformazione in una zona di pace». Nella dichiarazione allora approvata dalla conferenza di Nuova Delhi veniva affermato che «la presenza di militarismo per arrestare la possente ondata del movimento di liberazione nazionale nei Paesi del bacino dell'Oceano Indiano, è un'azione particolarmente grave, con la creazione di basi militari e di atti provocatori della marina militare, con grave minaccia per la sicurezza e la sovranità di quei Paesi». Nella nota dell'agenzia sovietica si afferma che il periodo trascorso dalla conferenza di Nuova Delhi, ha visto un'escalation di militarismo per arrestare la possente ondata del movimento di liberazione nazionale nei Paesi del bacino dell'Oceano Indiano, è un'azione particolarmente grave, con la creazione di basi militari e di atti provocatori della marina militare, con grave minaccia per la sicurezza e la sovranità di quei Paesi.

Nella nota dell'agenzia sovietica si afferma che il periodo trascorso dalla conferenza di Nuova Delhi, ha visto un'escalation di militarismo per arrestare la possente ondata del movimento di liberazione nazionale nei Paesi del bacino dell'Oceano Indiano, è un'azione particolarmente grave, con la creazione di basi militari e di atti provocatori della marina militare, con grave minaccia per la sicurezza e la sovranità di quei Paesi.

Nella nota dell'agenzia sovietica si afferma che il periodo trascorso dalla conferenza di Nuova Delhi, ha visto un'escalation di militarismo per arrestare la possente ondata del movimento di liberazione nazionale nei Paesi del bacino dell'Oceano Indiano, è un'azione particolarmente grave, con la creazione di basi militari e di atti provocatori della marina militare, con grave minaccia per la sicurezza e la sovranità di quei Paesi.

Table with lottery results for February 15, 1975. Columns include city names (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto)) and corresponding numbers.

La TASS dedica oggi una lungha nota alla settimana di protesta contro la presenza di basi e di forze armate straniere nell'Oceano Indiano, che si esprimerà a partire da domani, in molti Paesi dell'Africa e dell'Asia. L'iniziativa venne decisa nello scorso novembre a Nuova Delhi, nel corso della conferenza internazionale «per lo smantellamento delle basi militari straniere nell'Oceano Indiano e la sua trasformazione in una zona di pace». Nella dichiarazione allora approvata dalla conferenza di Nuova Delhi, veniva affermato che «la presenza di militarismo per arrestare la possente ondata del movimento di liberazione nazionale nei Paesi del bacino dell'Oceano Indiano, è un'azione particolarmente grave, con la creazione di basi militari e di atti provocatori della marina militare, con grave minaccia per la sicurezza e la sovranità di quei Paesi». Nella nota dell'agenzia sovietica si afferma che il periodo trascorso dalla conferenza di Nuova Delhi, ha visto un'escalation di militarismo per arrestare la possente ondata del movimento di liberazione nazionale nei Paesi del bacino dell'Oceano Indiano, è un'azione particolarmente grave, con la creazione di basi militari e di atti provocatori della marina militare, con grave minaccia per la sicurezza e la sovranità di quei Paesi.

La TASS dedica oggi una lungha nota alla settimana di protesta contro la presenza di basi e di forze armate straniere nell'Oceano Indiano, che si esprimerà a partire da domani, in molti Paesi dell'Africa e dell'Asia. L'iniziativa venne decisa nello scorso novembre a Nuova Delhi, nel corso della conferenza internazionale «per lo smantellamento delle basi militari straniere nell'Oceano Indiano e la sua trasformazione in una zona di pace». Nella dichiarazione allora approvata dalla conferenza di Nuova Delhi, veniva affermato che «la presenza di militarismo per arrestare la possente ondata del movimento di liberazione nazionale nei Paesi del bacino dell'Oceano Indiano, è un'azione particolarmente grave, con la creazione di basi militari e di atti provocatori della marina militare, con grave minaccia per la sicurezza e la sovranità di quei Paesi». Nella nota dell'agenzia sovietica si afferma che il periodo trascorso dalla conferenza di Nuova Delhi, ha visto un'escalation di militarismo per arrestare la possente ondata del movimento di liberazione nazionale nei Paesi del bacino dell'Oceano Indiano, è un'azione particolarmente grave, con la creazione di basi militari e di atti provocatori della marina militare, con grave minaccia per la sicurezza e la sovranità di quei Paesi.

E' morto il biologo Julian Huxley

LONDRA, 15. Il noto biologo e studioso inglese Julian Huxley è morto a Londra, all'età di 87 anni. Era fratello dello scrittore Aldous Huxley scomparso nel 1963.

Cercano 19 antifascisti « scomparsi »

Divisioni brasiliane contro le persecuzioni

RIO DE JANEIRO, 15. La conferenza episcopale brasiliana ha fatto propria la denuncia della scomparsa di 19 persone, fra cui il comunista Cauby Alves de Castro, probabilmente assassinato dalla polizia dopo l'arresto. Le autorità fingono di non saperne nulla, ma le famiglie degli scomparsi (ex deputati, dirigenti studenteschi e sindacali, militanti democristiani di sinistra) insistono nel dire che essi sono stati prelevati da agenti dei vari servizi di sicurezza, fra cui la famigerata «DOPS» Divisione per l'ordine politico e sociale» e che da allora non hanno avuto più notizie dei loro congiunti. Un «colonnista» cattolico, Cristiano de Alencar, ha avuto il coraggio di denunciare pubblicamente la vicenda, scrivendo sul Journal do Brasil: «Ci sono attualmente in Brasile decine di case in cui centinaia di uomini soffrono in silenzio la tragedia dell'attesa e del dubbio sulla sorte dei familiari, dei quali si ignora se siano vivi o morti».

Large advertisement for Emilia Romagna featuring a large vertical title 'Capoemilino Bianco', a scenic landscape image, and promotional text: 'Di neve su questi monti ne è sempre caduta tanta. E voleva dire silenzio. Noi l'abbiamo attrezzata, con piste, alberghi e impianti. E vuol dire vacanza. Questo succede in Emilia Romagna.' Includes the Emilia Romagna logo and contact information for the tourism office.